Da Milano al Mezzogiorno

Quattro lotte operaie

Dura da settimane la lotta alla Breda

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 11. — *Un operaio della Breda-Termomeccanica ha riassunto in questa frase le ragioni dello sciopero in corso da alcune settimane nel noto complesso IRI di Sesto: «Da ragazzo, quando mi assunsero alla Breda ne fui orgoglioso; ora che ho i capelli grigi mi vergogno a dire alla gente dove lavoro, perché si prendono le paghe più basse e non si è mai tranquilli». Questo operaio non si sente «tranquillo» perché sul mercato della forza lavoro i salari della Breda rappresentano ormai «un'area depressa» nella «cittadella industriale». E' proprio un confronto che lo deprime: quello con la busta paga di suo figlio operaio che guadagna 10 mila lire più di lui al mese.*

Questo stato d'animo deve essere molto diffuso tra gli operai della Breda se è vero che recentemente la direzione, per fronteggiare il diffuso malcontento che veniva espresso in tram o in treno dai suoi operai, diramò un comunicato in cui minacciava di denunciare come «calunniatori» i dipendenti che avessero raccontato come stavano le cose in fabbrica.

Nonostante i comunicati della direzione il diffuso malcontento dei lavoratori dello stabilimento termomeccanico, elettromeccanico, e fucine è comunque esploso nella vigorosa azione rivendicativa in corso. Gli operai dei tre stabilimenti rivendicano infatti l'aumento dei salari, la riduzione dell'orario di lavoro e la contrattazione dei cottimi.

Alle richieste dei lavoratori la direzione generale dell'azienda ha contrapposto l'incerta situazione produttiva dell'azienda, nello intento di temporeggiare e di rinviare una positiva soluzione della vertenza. In realtà esistono invece alla Breda le condizioni produttive ed economiche che fermentano permettendo di soddisfare le fondate richieste dei lavoratori. L'Intersind, la rappresentanza sindacale delle aziende a partecipazione statale, non può costringere gli operai della Breda a percepire salari di 20 mila lire inferiori a quelli corrisposti nel settore metalmeccanico.

Come sono arrivati allo sciopero gli operai della Breda?

I lavoratori del complesso avevano dinanzi due prospettive: la prima era quella di cercarsi lavoro in un'altra fabbrica a livelli salariali più alti: la seconda quella di imporre con la lotta condizioni salariali e normative più adeguate.

La seconda soluzione, è stata quella scelta dalla maggioranza dei lavoratori, ed è stata quella della lotta unitaria.

All'interno della Breda i lavoratori elettromeccanici ottennero nel novembre scorso, dallo stabilimento elettromeccanico con l'accordo IRI, un aumento salariale del 7 per cento oltre al corrispettivo di un'ora e mezza accantonato per la riduzione dell'orario di lavoro. Anche gli operai dello stabilimento siderurgico della Breda ottennero con un altro accordo IRI, miglioramenti salariali del 4,5 per cento ed un'ulteriore riduzione dell'orario di lavoro di un'ora e mezza.

Per superare questa inammissibile situazione i metalmeccanici della Breda continuano la lotta.

MARCO MARCHETTI

All'Ilva di Piombino si parla di sciopero

PIOMBINO, 11. — I lavoratori della sezione «Colaggio» del reparto acciaieria dell'Ilva di Piombino questa mattina hanno sospeso il lavoro per protesta contro la direzione dell'azienda che continua ad ignorare le richieste avanzate da tempo in relazione al rispetto degli organici di lavoro e al miglioramento delle tabelle di cottimo.

Gli operai della sezione «Colaggio» si sono recati, senza distinzione di sindacato, alla commissione interna per sottoporre ai membri dell'organismo unitario di fabbrica le loro esigenze e per chiedere un intervento immediato presso la direzione aziendale. Successivamente i lavoratori, accompagnati da alcuni membri della CGIL sono stati ricevuti dai dirigenti di fabbrica i quali si sono impegnati a risolvere positivamente i problemi che hanno originato l'agitazione sindacale.

La situazione dei reparti acciaieria e altoforni dell'Ilva di Piombino è stato oggetto, anche di recente, di un approfondito esame da parte della FIOM e dei lavoratori in conseguenza ad alcune modificazioni di natura tecnico produttiva che, permettendo alla direzione di realizzare livelli di produzione e di rendimento del lavoro molto elevati (nel mese di gennaio sono state prodotte 65.600 tonnellate di acciaio rispetto alle 40-50.000 tonnellate dello stesso mese del 1960), hanno nello stesso tempo peggiorato le condizioni economiche e di lavoro degli operai sia agli effetti del guadagno di cottimo, che è rimasto stazionario, sia agli effetti degli organici che sono stati letteralmente assottigliati anziché adeguati alle condizioni attuali di produzione.

Partendo da questi elementi il sindacato unitario ha presentato nei giorni scorsi alla direzione la richiesta di pervenire ad un rapido esame della situazione e allo accoglimento delle rivendicazioni. L'agitazione dei lavoratori della sezione «Colaggio» del reparto acciaieria dello stabilimento Ilva si inserisce positivamente nel quadro della linea politico-sindacale tracciata dalla FIOM, e sottolinea nello stesso tempo la esigenza presente in tutti i lavoratori di ottenere i miglioramenti richiesti intensificando, se necessario, l'azione iniziata con la sospensione del lavoro. Il disagio e la volontà di lotta nei reparti acciaieria e altoforni, che si stanno rapidamente estendendo in tutta la fabbrica e perfino nelle imprese metalmeccaniche operanti all'interno dell'Ilva, fa lavoratori dello Salotti riuniti in assemblea dalla FIOM hanno deciso di entrare in lotta nella prossima settimana per conquistare definitivamente un miglioramento delle loro condizioni sindacali, economiche e normative) costituiscono un elemento nuovo estremamente positivo nel quadro dei recenti accordi sottoscritti tra i sindacati e i dirigenti dell'Italsider: dimostrando così che la «tregua» ha un senso solo a condizione che siano risolti i problemi dei lavoratori a tutti i livelli e che al sindacato sia data la possibilità di intervenire nella controversia che si apre all'interno della fabbrica. E' in questo spirito che la segreteria della FIOM ha deciso di convocare nella prossima settimana una assemblea generale dei lavoratori dei reparti acciaieria e altoforni dell'Ilva, per discutere la proclamazione dello sciopero qualora la direzione aziendale non accogliesse le richieste avanzate.

Proibito sposarsi: denunciata la ditta

TORINO, 11. — Un'operaia della società «Wamas-Biscotti» licenziata dalla fabbrica perché in procinto di sposarsi, ha citato davanti ai giudici del Tribunale il procuratore della ditta.

Il 15 gennaio di quest'anno, la signorina Edda Ma signori, operaia presso la «Wamas» riceveva una lettera di licenziamento e si vedeva anche negate le indennità di preavviso, l'indennità stessa di licenziamento di congedo matrimoniale e le competenze di anzianità.

Sorpresa e sconcertata da tale fatto, l'operaia si rivolgeva agli uffici sindacali della CGIL, i quali, lo stesso giorno, con lettera raccomandata chiedevano all'Unione industriali di Torino la costituzione di un collegio di conciliazione e di arbitrato (previsto dal l'accordo interconfederale del 13 ottobre 1950) per un esame del licenziamento in questione.

La risposta che in data 14 gennaio l'Unione inviava alla CGIL lasciava sbalorditi. Recita: «In proposito [illegible] vi significhiamo che all'atto dell'assunzione si era convenuto che in caso di matrimonio si sarebbe stata la risoluzione del contratto di lavoro per mutuo consenso. Ciò essendosi verificato, la Ma signori è stata [illegible] di procedere [illegible] presso la Wamas».

E' bene dire subito che l'operaia, come tutte le lavoratrici della Wamas, non aveva mai firmato un simile documento. Insistendo su un tale presunto contratto con clausole, l'Unione [illegible] evitava due scogli: primo, la costituzione del collegio di arbitrato; secondo, la possibile applicazione della penalità prevista in 10-16 mila lire per l'industriale, reo di aver illegalmente proceduto ad un licenziamento.

Nella sua istanza giudiziaria, l'avv. Spagna, patrocinante della Massignon, ha [illegible] presente ai giudici che non esiste prova della presunta clausola di nubilato alla Wamas e che se pure esistesse, essa non avrebbe alcuna efficacia perché contrasterebbe con gli articoli 2, 3, 29 e 31 della Carta costituzionale nonché con la legge 26 agosto 1950 n. 860 sulla tutela delle lavoratrici madri.

Il licenziamento della Massignon, comunque lo si voglia chiamare, è un provvedimento senza giusta causa e pertanto, se pure non si vorrà revocarlo, all'operaia dovranno essere corrisposte tutte le indennità sindacali, con gli interessi.

Successo dei lavoratori al canapificio di Sarno

SALERNO, 11. — Con una compatta e decisa protesta, che si è concretizzata in un grande sciopero durato tutta la mattinata, ieri, a Sarno, le maestranze del canapificio Bachi e Stramgman — si tratta di oltre 300 lavoratori, di cui moltissime donne — hanno indotto i proprietari dell'azienda ad intavolare, finalmente, serie e concrete trattative su una vertenza che ormai durava da molti mesi. Da molti mesi infatti, i 300 lavoratori della Bachi e Stramgman non riuscivano ad ottenere il saldo completo delle loro competenze, dal momento che la direzione dello stabilimento s'era abbandonata alla pratica degli acconti (basti dire che non sono state ancora saldate le paghe del mese di gennaio), per cui, già da tempo le maestranze attuavano lo sciopero bianco.

In sciopero 4 comuni in provincia di Enna

ENNA, 11. — Uno sciopero generale della durata di 24 ore sarà effettuato domani [illegible] Centuripe, Troina e Cerami, in provincia di Enna.

Lo sciopero è stato proclamato per protestare contro l'eccessiva [illegible] di disoccupazione nella zona e contro i soprusi [illegible] che vengono perpetrati dalle maestranze lavoratori. Questa attuazione [illegible] contribuire a [illegible] sotto contratto con [illegible] cooperative nella zona. Oltre al [illegible] di [illegible] [illegible] la popolazione della zona [illegible] organico [illegible] una politica di piano occupazione [illegible] la creazione di impianti industriali. La lotta pone la rivendicazione di fondo di un nuovo governo regionale, democratico e autonomista, che [illegible] interessi delle masse e del progresso di un piano di sviluppo economico della regione.

Nella capitale francese

Continua l'operazione moda

PARIGI — Modelli di Nina Ricci, Esterel, Paton e Carven presentati in un locale della capitale francese. Tra le modelle l'attore Jacques Dumesnil (Telefoto)

Domani in lotta Puglia e Sicilia

Scioperi e manifestazioni nelle campagne di Ravenna

Nel Catanzarese si asterranno dal lavoro gli addetti alla sistemazione idraulico-forestale

Sono iniziate ieri nelle campagne della Valle Padana le manifestazioni di braccianti, mezzadri coltivatori diretti.

L'azione, secondo le decisioni prese dalla Federbraccianti, proseguirà nella giornata di oggi. La più importante manifestazione si è svolta nelle campagne del Ravennate.

A mezzogiorno di ieri, in tutta la provincia il lavoro nei campi è stato sospeso, per protestare contro il Piano verde che, contro il monopolio saccarifero, l'ANB, la «Bonomiana» e la politica clericale che carica i contadini e i braccianti dalla terra e favorisce la speculazione dei grandi agrari e dei baroni dello zucchero, ai danni dei produttori e dei consumatori.

In mattinata, in tutto il circondario, le frese comprendente i comuni di Lugo, S. Agata, Massalombarda, Conselice, Cotignola, Bagnara, Bagnacavallo, Fusignano e Solarolo, lo sciopero dei lavoratori della terra aveva già avuto inizio, così come nel comune di Altonsine e in parte nei comuni di Ravenna e Cervia.

Nelle altre località, la sospensione del lavoro ha avuto inizio a mezzogiorno in punto. Nella mattinata, delegazioni si sono recate presso le autorità provinciali e locali, sollecitando un intervento che allarghi la richiesta di tutti i lavoratori delle campagne per un nuovo orientamento del Piano verde e per una diversa politica bieticola.

Nel pomeriggio alle 15, da ogni località della provincia i manifestanti si sono recati con grandi cartelli rivendicativi nella piazza del mercato di Ravenna, per il comizio indetto dalla CGIL, dalla Lega provinciale delle cooperative e dall'Associazione provinciale coltivatori diretti di Ravenna.

Mercoledì prossimo, a Mezzano, si terrà una grande manifestazione. Il lavoro sarà sospeso per 24 ore. Scioperi si sono svolti anche nel Vercellese.

Domani, in tutta la Puglia, si asterranno dal lavoro i 40 mila lavoratori della terra, braccianti, salariati, coloni, mezzadri, i piccoli coltivatori per esprimere la loro ferma condanna al Piano verde e chiedere un nuovo orientamento di politica agraria che, basandosi sulla riforma agraria generale, lavori con tutti i mezzi lo sviluppo e la difesa della piccola e media proprietà e dell'azienda contadina, lo sviluppo della produzione agricola, un'adeguata contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro nelle campagne per [illegible] dell'aumento generale dei salari, dell'occupazione, delle quote di riparto, del riconoscimento del lavoro specializzato.

Questa prima fase [illegible] della lotta contadina in Puglia viene a innestarsi nelle decine di azioni di lotta che sono in corso nei diversi centri agricoli della regione. Accanto alla lotta dei zappatori, bracciantato, agli scioperi dei pastori dei comuni del barese, all'azione dei bieticultori del foggiano si vanno sviluppando con opportune iniziative le lotte dei coloni, compartecipanti e mezzadri del leccese, delle zone di Andria, Barletta, Corato, Trani e delle zone del tarantino.

Assemblee aziendali hanno avuto luogo a Barletta, Andria, Canosa, Ruvo, Corato, Bitonto, Gioia, Gravina, Altamura e in altri centri nel barese.

Scioperi e manifestazioni, domani e dopodomani, si svolgeranno nelle campagne della Sicilia.

Alle manifestazioni, parteciperanno non solo i braccianti agricoli ma anche i compartecipanti, i coltivatori diretti, gli assegnatari e gruppi di piccoli coltivatori.

In sciopero saranno domani anche i lavoratori addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale della provincia di Catania.

Finora infatti le autorità amministrative si sono rifiutate di sentire le richieste avanzate dai lavoratori per un nuovo contratto e che riguardano la classificazione del lavoro, l'orario di lavoro, le qualifiche, le mansioni, la mensa, la [illegible], l'indennità di [illegible] in montagna, la regolamentazione dei livelli di occupazione, l'aumento dei salari adeguati alle qualifiche e al rendimento.

In un discorso a Napoli

Novella polemico sulla sperequazione

Prossimo un convegno sul sottosalario
Un giudizio sulla piccola industria

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 11. — Parlando stasera all'attivo della Camera del Lavoro, il compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL, ha detto che le lotte dei lavoratori napoletani, e dei lavoratori del Mezzogiorno per il miglioramento dei salari — che stanno prendendo attualmente nuovi sviluppi, — costituiscono un aspetto importante e fondamentale delle lotte per i miglioramenti salariali di tutti i lavoratori italiani.

La azione rivendicativa contro il sotto salario — egli ha affermato — per il rispetto della legge sui minimi salariali e normativi e contro le sperequazioni, è un fattore decisivo per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno e una leva possente per un tipo di sviluppo che sia tavolta a limitare e a liquidare il potere e la situazione sostanzialmente antimeridionalista dei monopoli.

La vertenza sul rinnovo contrattuale aperta con la Confindustria interessa oggi in maniera particolare i lavoratori del settore industriale del Mezzogiorno. Si tratta di una vertenza di non facile soluzione perché l'organizzazione padronale, pur avendo abbandonato alcune pregiudiziali insostenibili e avendo accettato alcuni tocchi delle zone, conserva una posizione sostanzialmente negativa sui problemi della liquidazione dell'articolo 2 dell'accordo interconfederale ormai ufficialmente in vigore. La vertenza investe i lavoratori metalmeccanici, ma ha proseguito Novella — che è quella di miglioramenti salariali basati su una completa libertà di contrattazione al livello nazionale di categoria e di contrattazione integrativa provinciale, aziendale o di settore, verrebbe così ad essere contestata con grave danno della dinamica salariale e delle aspirazioni perequative dei lavoratori.

La CGIL si impegnerà a fondo, dunque, affinché vengano accolte le sue posizioni riguardanti la riduzione delle zone e l'avvicinamento zonale e affinché venga accettata la sua posizione riguardante il decentramento alle categorie e della discussione dei salari territoriali.

Il segretario generale della CGIL ha quindi rilevato come le lotte rivendicative investano largamente anche il settore della piccola industria e come ciò faccia sorgere problemi nuovi ed importanti.

Consideriamo positivo — ha detto Novella — le posizioni della CONAPI che riguardano il riconoscimento della legge *erga-omnes*. Alcuni riconoscimenti fatti dalla piccola industria sulla inutilità e l'errore di una posizione che cerca nel sottosalario una condizione di sviluppo delle aziende di questo settore, ci sembrano molto interessanti, perché vanno in tal senso conferma della portata ampia della giustezza della nostra politica rivendicativa.

Appaiono, nello stesso tempo, possibilità di convergenze sul piano di una politica economica antimonopolistica che corrisponda agli interessi delle masse popolari del Mezzogiorno e di uno sviluppo democratico del paese, possibilità che la CGIL non mancherà di raccogliere.

Novella ha anche trattato i problemi del finanziamento del sindacato e del reclutamento sindacale, sostenendo l'interesse comune che hanno tutti i lavoratori e tutte le forze democratiche al potenziamento organizzativo delle forze sindacali e allo sviluppo della loro funzione sociale e democratica.

In mattinata Novella aveva partecipato ad una riunione del comitato regionale campano, dedicata all'esame delle lotte in corso. In particolare, è stato deciso di svolgere in aprile a Napoli un convegno sul sottosalario.

Dai panettieri ai dolciari è in agitazione tutto il settore dell'industria alimentare

E' in preparazione per il 17-18 uno sciopero nei forni - Le vertenze negli zuccherifici e nelle centrali del latte

La Segreteria nazionale della FILZIAT-CGIL ha preso in esame gli sviluppi del movimento rivendicativo in atto in questi giorni in numerose aziende e settori dell'industria alimentare e del tabacco ed ha concretizzato il crearsi di un movimento rivendicativo in atto e Regioni, che tende ad estendersi ed a qualificarsi sulle linee recentemente indicate dagli organi dirigenti della Federazione nazionale.

I 45.000 panettieri, italiani, dopo un primo sciopero nazionale di 48 ore, stanno preparandone un altro per i giorni 17-18 per rispondere alla intransigenza dei panificatori che si sono pertinacemente rifiutati di partecipare al tavolo delle parti convocato dal Ministero del Lavoro per il rinnovo del contratto nazionale, scaduto da oltre 3 anni.

Dopo lo sciopero nazionale del 6 marzo dello scorso anno, [illegible] nel settore [illegible] Centrali del latte e fissato l'incontro per il giorno 15 nel tentativo di superare il punto morto al quale erano giunte le trattative. Se la posizione padronale non sarà modificata ci sarà un inasprimento immediato della agitazione.

Nel settore saccarifero i lavoratori sono impegnati contro i tentativi di smobilitazione e nell'azione rivendicativa per la conquista di premi di produzione, una nuova regolamentazione delle qualifiche e dei cottimi, per la parità salariale alle lavoratrici. Sono in lotta le maestranze degli stabilimenti saccariferi di Sermide, Cesena, Granarolo, Forlì, Minerbio, S. Agata Maggiore e Latina.

A Avezzano, dopo 4 giorni di sciopero, i lavoratori di quello zuccherificio hanno ottenuto un primo successo con la fissazione di un incontro con la direzione Torlonia per la contrattazione delle richieste avanzate.

In diverse aziende di altri settori nel Nord e nel Mezzogiorno d'Italia, l'azione rivendicativa è in sviluppo e investe a volte intere zone, come è avvenuto a Marsala dove le maestranze di tutta la plaga vinicola hanno in corso uno sciopero che dura da 8 giorni per un trattamento economico che nel settore superi le ingiuste sperequazioni salariali e come ad Ovada dove le lavoratrici del tabacco hanno scoperto un'azione [illegible] per la riduzione dell'orario e un trattamento economico migliore.

Per i dolciari il 13 corrente si aprono le trattative nazionali per i problemi della parità salariale alle lavoratrici e per la determinazione delle qualifiche e la revisione dei salari per i giovani.

I lavoratori del settore nel loro recente Congresso nazionale, hanno fissato le linee rivendicative per la soluzione di questi problemi e per la contrattazione integrativa. Se le rivendicazioni avanzate non troveranno accoglimento, la lotta nel settore sarà inevitabile a breve scadenza.

I lavoratori della birra hanno in corso il blocco [illegible] sulla parità [illegible] rivendicativa per il rinnovo del contratto nazionale, mentre è in una fase ormai avanzata la preparazione dell'agitazione di migliaia e pasta che, a livello di azienda e di settore, rivendicano una contrattazione integrativa per la conquista di premi di produzione legati al rendimento del lavoro, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, un nuovo assetto delle qualifiche, la parità salariale per le lavoratrici e i giovani e trattamenti assistenziali e previdenziali adeguati.

Una prospettiva di estensione del movimento rivendicativo si delinea nelle prossime settimane per le prossime settimane in diversi settori dell'industria alimentare.

Per il contratto

Da domani a sabato sciopero all'Alitalia

Si asterrà dal lavoro il personale a terra — Il calendario dell'azione

Da domani e per la durata di cinque giorni, tutto il personale a terra dipendente dalla società di navigazione aerea Alitalia sarà in sciopero. La decisione di dichiarare questo terzo sciopero è stata presa dalle segreterie nazionali dei sindacati gente dell'aria aderenti alla CGIL, CISL e UIL nonché dell'ANIC, in una riunione tenuta ieri sera in seguito alla rottura delle trattative in corso per rivendicazioni contrattuali di carattere economico-normativo e per problemi connessi all'esercizio delle libertà sindacali.

La modalità dello sciopero sono le seguenti: domani 13 corrente impiegati e operai di stanza agli aeroporti di Ciampino e di Fiumicino, ore 10, impiegati e operai della direzione generale, della Rotta, ore 7, impiegati ed operai di stanza agli scali periferici nazionali, ore 21, per gli impiegati ed operai nei scali e sedi all'estero, lo sciopero inizierà dal momento in cui riceveranno la comunicazione dei sindacati.

La cessazione dello sciopero avverrà per tutti mi istantaneamente alle ore 16 di sabato 18 marzo. Durante le giornate di sciopero avrà luogo una assemblea del personale scioperante.

In agitazione a Milano il personale di cancelleria

MILANO, 11. — A conclusione di una assemblea svoltasi al Palazzo di Giustizia, i funzionari degli uffici di cancelleria e delle segreterie giudiziarie del distretto di Milano hanno deciso una agitazione sindacale, pur salvo ad un eventuale sciopero.

Ribadite le richieste dei ferrovieri

[illegible]

Poveretto!!! come soffre! si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova a sole L. 150 in ogni farmacia.